



## PREFAZIONE

Celebrare vent'anni di esistenza dell'ABAR è motivo di orgoglio per me, che presiedo l'Associazione da tre anni, ma è anche occasione per tutti di non sprecare questo momento, che è soprattutto di festa, e renderlo unico e ricco di prospettive per il futuro.

Questo è possibile solo se si fa tesoro di quello che è accaduto dal 1995 ad oggi, del ruolo di chi mi ha preceduto, dell'attenzione che la scienza e gli uomini di scienza hanno riservato ai malati e alle malattie reumatiche.

I progressi che si sono registrati nelle terapie e il miglioramento della qualità della vita di molte persone sofferenti ci costringono ad interrogarci sul nostro futuro. Sul significato della nostra esistenza, come associazione, e sugli obiettivi che dobbiamo porci.

Un cambiamento di passo è già iniziato, da quando ho accettato di presiedere l'ABAR. Sulle spalle la pesante eredità del fondatore, Dante Franceschetti, di Gian Antonio Galanti e di Franco Frati.

Un cambiamento necessario, dunque. Non poteva essere altrimenti, a fronte della rapida evoluzione di tutti gli aspetti della nostra vita, che non riguardano solo le malattie reumatiche infiammatorie croniche autoimmuni.

La crisi economica e sociale ha influenzato anche il nostro modo di essere presenti e di sostenere l'ABAR e ci ha spinti a creare un fondo per sostenere le persone che hanno bisogno. E che si affianca all'im-

pegno per garantire incontri di informazione e formazione, iniziative di aggregazione e attività complementari da affiancare alle terapie tradizionali.

Poi, l'avvento dei social media ha richiesto una presenza sempre più tempestiva e puntuale nel mondo della comunicazione. Per questo, avremo un nuovo sito internet costantemente aggiornato per raccontare tutto quanto accade nella nostra associazione, con particolare attenzione ai diritti dei malati legati ai livelli essenziali di assistenza e ai percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali attivati dalle Asl attraverso la Regione. Sono convinto, infatti, che la conoscenza dei propri diritti sia il primo passo per far sì che essi vengano rispettati.

Un impegno forte, anche sul piano economico, affinché il residuo di gestione di un anno serva a coprire quella dell'anno successivo.

Tanto più forte se si considera che l'ABAR non è un'Associazione strutturata e intende continuare a non esserlo, perché la vera scommessa per il futuro è il legame profondo tra chi è malato e chi non lo è. Un legame che è frutto di una scelta e di un impegno che non possono essere dettati da altro se non dalla volontà e dalla gratuità che sgorga dal cuore di ciascuno.

***Rocco Furfari***

*Presidente Abar*

*Associazione bresciana artrite reumatoide*